

Onorevole ed Egregio Professore

Francesco De Martino,

Siete stimato molto e da tutti chi s'accorge dove ci stavano portando i tanti Gava, De Mita, Patriarca, Pomicino, De Lorenz quello svergognaro Craxi e altri con quello ladrini Di Bonwto e Martello e tanti altri, ci hanno messo nel fango; vergogna!.

Tutte le autorità, falsamente eletta, della Penisola Sorrentina e attorno.

Hanno rovinato il Socialismo di Giacomo Matteotti, Perini e pochi altri.

La d.c. ha lo scudetto, prepotenti e razziatori. Veri saccheggiatori.

Noi amiamo molto il Prof. De Martino.

Il giorno 22 corrente ci sposteremo, partecipiamo pure al Galantuomo

De Martino e vogliamo ricordarci sempre degli onesti e sapienti.

Vi vitimiamo e Vi ricorderemo come avete condotto la Politica

del vero Socialismo di 80 anni fa. Amanti dei Lavoratori.

Auguri e buona salute e coraggio, speriamo che sia presto qualcosa di buono e di trasparenza.

7-6-995.

Franca Morisco & Antonio Scamardella

Via Fusaro

Sposi:

80070 CAPPELLA di Torregaveta (Na)

Franca Morisco

Antonio Scamardella

Telegrammi 21.6

21/06 10.17 Recapito 80123 NAPOLI non risponde o occupato.
21/06 10.20

ZCZC 329A NAD673 T 128786 045/04000705235295/5235295D 0000321243
IGNA CO IGNA 017
80070 BACOLI 17/14 21 0849

AT
DE MARTINO FRANCESCO
VIA ANIELLO FALCONE 258
80100 NAPOLI



VOSTRO TELEGRAMMA DIRETTO A SCAMARDELLA VIA FUSARO CAPPELLA
IMPOSSIBILE CONSEGNA INDIRIZZO INSUFFICIENTE
POSTE BACOLI

MITTENTE :
PT BACOLI

21/06 10.20
NNNN

POSTE ITALIANE
Ente Pubblico Economico

POSTE ITALIANE
Ente Pubblico Economico

Ente P

Roma, 11 luglio 1995

Prod. 146/95
C. 11. Bil.

Al Presidente della Commissione
Bilancio

Al Presidente della Commissione
Finanze e Tesoro

Il Ministro del Bilancio e della programmazione economica Masera, in sede di replica nella discussione sul DPEF, ha dichiarato che "lo stesso DPEF deve essere letto congiuntamente con un altro documento.... cioè il cosiddetto Libro bianco sullo stato delle grandi infrastrutture in Italia.

Perchè questa lettura integrata? Perchè è emerso in maniera cogente e precisa che enormi disponibilità finanziarie (l'aggettivo è corretto) sono presenti ma non utilizzate a causa di gravi carenze amministrative, in particolare da parte delle regioni meridionali.

Quindi l'impostazione che questo Governo ha seguito è stata quella di individuare in tempi relativamente brevi il coacervo di opere infrastrutturali che hanno caratteristiche di realizzabilità molto vicine nel tempo - il cui valore ammonta a oltre 50 mila miliardi - e concentrare in questo gli sforzi per avviare il processo di infrastrutturazione del paese e in particolare delle aree meridionali".

Il Ministro ha poi ricordato che il complesso delle risorse disponibili sui quadri comunitari di sostegno ammonta a 42.000 miliardi, i quali insieme a risorse reperibili a livello nazionale, determinano un complesso di investimenti dell'ordine di 100.000 miliardi, disponibili fino al 1999.

A tale proposito, vale la pena di riportare il testuale commento del Ministro: "Paradossalmente il problema principale non è quello di rinvenire nuove risorse, ma è quello di attivare le risorse esistenti, che altrimenti corrono il rischio di essere disperse, soprattutto quelle a livello comunitario".

Da quanto dichiarato dal Ministro, appare evidente la decisiva funzione - e la connessa responsabilità - che lo Stato ha nel rilancio di un processo di ripresa economica e produttiva nel Mezzogiorno, il cui gap nei confronti delle regioni centro-settentrionali si va talmente allargando da risultare incolmabile.

E' chiaro che, mentre in diverse aree del Centro-Nord, anche a seguito della svalutazione della lira, le industrie hanno fatto registrare un forte incremento della produzione e del fatturato, con effetti indotti di non trascurabile entità sull'intero tessuto economico di quelle regioni, nel Mezzogiorno la situazione si è andata aggravando, come dimostrano tutti gli indicatori statistici, e particolarmente quello relativo al tasso di inoccupazione, ormai pari al 25% della popolazione attiva.

Per invertire la tendenza, è urgente dare attuazione agli impegni che lo Stato ha assunto nei confronti del Mezzogiorno e delle aree depresse del Centro-Nord, anche attraverso un urgente intervento legislativo, volto allo snellimento e alla semplificazione delle procedure di spesa, giacchè le carenze amministrative, gli ostacoli e le inefficienze che vanificano gran parte degli investimenti non possono essere tutti addebitati alle Regioni e agli Enti locali.

In considerazione della necessità che, nella difficile fase politica attraversata dal Paese, l'attenzione verso il Mezzogiorno e sui problemi della ripresa occupazionale si manifesti con atti concreti, secondo l'indirizzo che il

Senato ha determinato con la risoluzione sul DPEF adottata il 27 giugno u.s., i sottoscritti senatori chiedono che il Presidente del Consiglio riferisca alle Commissioni Bilancio e Finanze riunite sullo stato degli impegni finanziari del Governo nei riguardi delle Regioni meridionali e delle aree depresse del Centro-Nord, sulle sue valutazioni in ordine ai dati sulle grandi infrastrutture e sulle misure ritenute opportune per attivare, nei tempi più rapidi, le ingenti risorse finanziarie già disponibili, sì da venire incontro alla domanda impellente di lavoro e di occupazione che si leva dal Mezzogiorno.

- | | | |
|----------------|---------------------|---------------------------------|
| (ROSSI) | Angelo Rossi | STEFANO (S. P. J. J. J.) |
| (FAANI) | Edda Faani | Bretolunghe (CANGELOSI) |
| (BISARAJ) | Luigi Bisaraj | Luigi (S. V. L. T. T.) |
| (MICELE) | Michele | Paolo (ALO) |
| (PAPPALARCO) | Giuseppe Pappalardo | Antonio (PAGANO) |
| (BORGHIA) | Ugo Borghia | Antonio Monteleone (MONTELEONE) |
| (ORLANDO) | Orlando | Giuseppe Abramo (ABRAMO) |
| (CORVINI) | Corvin | Enrico (BERGOMI) |
| (SCRIVANI) | Scrivani | Enrico (GALLOTTI) |
| (DOTISE) | Dotise | Colombo Scaglioso (SCAGLIOSO) |
| (CABDEO) | Cabdeo | Luigi LA PACHINI |
| (M.A. SACTORI) | M.A. Sactori | Giuseppe (DI MAIO) |
| (BOHAVITA) | Bohavit | Giuseppe (VIOEVAVU) |
| (MASULLO) | Masullo | Luigi (LONDEI) |
| (LORETO) | Loreto | Luigi (FALFIN) |
| (M.A. NOUSO) | M.A. Nouso | Luigi (DE NOTARIS) |
| | | Luigi (VELTRI) |
| | | Antonio (BRUNO GANERI) |
| | | Antonio (CARCARISO) |
| | | Vittorio (PAROZZA) |
| | | DIONISI |

Go-ll ~~Stal~~ (PUGLIESE)
Angelo Staminisci (STAVISCIA)
Barra (BARRA) Spello (GALLI)

V. M. L. (CAFODRIA) ~~Philippus (DE LIGRANO)~~
Grosso (GRUOSSO)

Bericon (BERICOM)
Larizza (LARIZZA)
Imposimato (IMPOSIMATO)
Forcieri (FORCIERI)
Prevosto (PREVOSTO)
Pelella (PELELLA)
G. De Martino (G. DE MARTINO)

S. Di Bella (S. DI BELLA)
Pinto (PINTO)
Corrao (CORRAO)

Ladu (LADU)
Serafi (SERAFI)
Ciffano (CIFFANO)
Dell'Uomo (DELL'UOMO)

7

SENATO DELLA REPUBBLICA

su Rom

MINISTERO DEL BENE MERITO DELLA REPUBBLICA
DEI NAZIONALI FRANCESCHI

SEDE



Prot. 55/95/Spa

Gentilissimo Azionista,

La Banca di Roma ci ha comunicato che Lei è tra i 6.139 sottoscrittori che hanno contribuito al successo dell'Offerta di Pubblica Sottoscrizione di azioni della Manifesto Spa.

Nel ringraziarla per la sua adesione, la informiamo che il certificato azionario relativo alla sua sottoscrizione è a disposizione, come previsto dal Prospetto Consob, presso la sede sociale.

E' nostra intenzione, tuttavia, consegnare e, crediamo, desiderio di molti soci ricevere, il certificato azionario rappresentativo della sottoscrizione effettuata. L'ingente mole di lavoro necessario per la spedizione in assicurata dei certificati per i quali occorre garantire certezza di consegna, in questa fase estiva nella quale molti di voi, forse, saranno assenti dagli abituali domicili, ci inducono a proporre a Lei e a tutti i soci di ritirare direttamente il certificato azionario nel corso della prossima assemblea della Manifesto Spa che è stata fissata per il giorno 21 ottobre 1995 e nella quale tutti insieme dovremo discutere dei progetti di espansione della società per la quale saremo chiamati anche a eleggere il nuovo organo amministrativo

Tuttavia, se ritiene opportuno ricevere prima di quella data il suo certificato azionario, la preghiamo di comunicarcelo e sarà nostra cura spedirlo ovunque riterrà opportuno.

In ogni caso se non potrà partecipare all'assemblea, il certificato, dopo il 21 ottobre, le sarà inviato a domicilio. Per tale motivo le saremo grati se vorrà tempestivamente comunicare ogni eventuale modifica dei domicili da lei indicato al momento della prenotazione delle azioni.

Un cordiale saluto,

il Presidente

Prof. Giovanni Ferrara

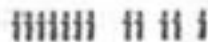
Roma, 26 luglio 1995

manifesto
SpA



DE MARTINO FRANCESCO
VIA ANIELLO FALCONE 258
80141 NAPOLI
NA

00186 Roma - Via Tomacelli, 146



219 11
Ai Senatori /trici in indirizzo

Cara/o collega,

su richiesta di un cartello di associazioni, attive nel campo dell'assistenza agli immigrati (Naga, Ambulatorio medico popolare, Medicina democratica, Camminare insieme, Caritas diocesana di Roma, Arci, Senza confine), ho deciso di presentare il disegno di legge "Norme urgenti per la tutela della salute degli stranieri presenti in Italia" (in allegato).

Con i miei colleghi del gruppo Progressista Federativo, presenti in XII Commissione, abbiamo accelerato la presentazione per dare un segnale positivo al Ministro della Sanità che, com'è noto, ha in più occasioni, anche con interviste rilasciate alla stampa, assicurato la sua disponibilità ad affrontare il problema della assistenza sanitaria agli immigrati; ciò, anche per rafforzare la sua decisione in sede di legge finanziaria.

Ti prego se hai osservazioni sul testo e se vuoi aderire alla proposta, di farmelo sapere al più presto, alla ripresa dei lavori parlamentari.

Cordiali saluti,

Roma, 7 agosto 1995

Sen. Ratzio Petrucci



XII LEGISLATURA

DISEGNO DI LEGGE

"Norme urgenti per la tutela della salute degli stranieri presenti in Italia"

d'iniziativa dei Senatori:

Patrizio Petrucci
Monica Bettoni
Ferdinando Di Orio
Enrica Pietra Lenzi
Glauco Torlontano

Onorevoli colleghi!

Il nostro Paese è attraversato da un fenomeno immigratorio che ha assunto proporzioni assai più vaste che nel passato, essendo mutata la composizione interna e la distribuzione sul territorio nazionale della presenza straniera. La popolazione immigrata è in massima parte costituita da giovani adulti tra i 19 e i 40 anni (si calcola siano circa il 71% del totale), con una componente femminile rilevante e una quota di minori ancora contenuta ma in costante aumento.

E' da tener presente, tuttavia, che l'Italia è ancora uno degli stati in cui si registra la più bassa incidenza di stranieri rispetto alla popolazione residente, benchè risulti prima per presenza di extra-comunitari sul territorio nazionale. A quest'ultima peculiarità concorrono la posizione geografica al centro del Mediterraneo, le normative per l'ingresso e per il soggiorno relativamente meno dure che altrove, la sopravvivenza di un'economia sommersa che lascia ampio margine al lavoro nero. Non esistendo dati precisi, relativi alla popolazione di irregolari e alle caratteristiche socio-demografiche della stessa, le uniche informazioni sono fornite dai centri del volontariato che in questi anni hanno vicariato il vuoto istituzionale e che stimano questa presenza intorno alle 300 mila unità.

Si tratta di uomini, donne e bambini, provenienti dai Paesi poveri della terra; spinti dalle guerre, dalle carestie, da condizioni di vita spesso al di sotto della sussistenza, raggiungono l'Italia e le altre nazioni europee alla ricerca di sicurezza, di una vita migliore e di un lavoro, spesso in un sogno di uscita dalla miseria e dalla persecuzione politica.

E' su questa spinta insopprimibile che si innestano i problemi dell'immigrazione clandestina, della integrazione difficile con realtà sociali e culturali diversissime da quelle di origine, delle stesse reazioni, talvolta negative delle società ospitanti.

Va tenuto fermo questo assunto e, anche, la constatazione di una iniquità di fondo nella distribuzione mondiale delle risorse che condanna tanti popoli alla miseria e alla emarginazione, quando ci si confronta con i problemi posti dall'immigrazione.

E' quindi un impegno di civiltà, quello che dovrebbero assumere le nazioni più forti, per non dare solo risposte repressive o di controllo (quali quelle impostate ad esempio dall'Europa con il trattato di Schengen), e neanche risposte di mera solidarietà, ma quello di rendere possibile l'estensione del campo delle opportunità e dei diritti delle persone, al di là del loro status giuridico, sociale e nazionale.

Si tratta di affrontare, quindi, un processo di integrazione che sia in grado di leggere le molteplici aspettative, le abitudini culturali, le potenzialità economiche delle varie "immigrazioni"; cioè, di flussi che hanno dinamiche e fisionomie plasmate dalla cultura di provenienza, dalla integrazione con le comunità straniere già presenti in Italia, dal profilo professionale dei soggetti e dal tessuto sociale che li accoglie.

Un immigrato che giunge in Italia senza prospettiva di un lavoro, in una grande città, va spesso ad infoltire silenziosamente la fascia dell'emarginazione metropolitana; in provincia rappresenta un soggetto tollerato, spesso più facilmente inserito economicamente almeno fino al momento in cui non supera i "limiti" imposti dagli

86

equilibri della comunità. Di fronte a queste sfide e a dinamiche così complesse, non ha più molto senso chiedersi " quanti sono", ma occorre affrontare il problema in un'ottica nazionale ed europea, guardando alle singole realtà regionali e provinciali e lavorando per una sensibilizzazione maggiore degli enti locali.

L'integrazione economica e culturale passa quindi attraverso molteplici difficoltà che si amplificano nel caso in cui il soggetto viene escluso dalle agenzie fondamentali della socializzazione: la famiglia, la scuola, il lavoro, il diritto all'assistenza in caso di malattia.

La Costituzione italiana annovera tra i suoi fondamentali principi quello del diritto alla salute, garantita agli individui e tramite essi, all'intera comunità, con la previsione di cure gratuite per gli indigenti.

Attualmente la legge equipara, spesso solo formalmente il diritto alla tutela della salute dei cittadini stranieri in regola con il permesso di soggiorno e, tramite l'art.5 della legge del 1980, n.33, fa sì che agli stranieri presenti (quindi anche irregolari) vengano fornite, a titolo oneroso, cure urgenti (per infortunio, malattia e gravidanza) presso gli ospedali o i servizi territoriali. E' però convinzione diffusa che, da una parte, ciò non abbia effettiva efficacia a garantire per gli stranieri residenti, livelli accettabili di integrazione e fruizione dei servizi sanitari pubblici e, dall'altro, non basti ad evitare il crearsi di un consistente fenomeno di clandestinità sanitaria, che in una considerazione puramente causale, significa il venir meno dei presupposti di tutela della salute in riferimento all'intera comunità.

Oltre a ciò, recenti episodi che hanno avuto al centro minori, fatti entrare clandestinamente nel nostro paese dall'Albania e dai paesi dell'Est, dimostrano come sia improcrastinabile procedere ad una revisione dell'intero profilo della tutela sanitaria dei soggetti in età minorile; lo impone, tra l'altro, la ratifica che il nostro Parlamento ha operato nel 1991, della Convenzione di New York sui diritti del fanciullo, per la quale gli stati aderenti si impegnano a garantire al massimo la protezione assistenziale e sanitaria a tutti i minori indipendentemente dalla loro condizione giuridica.

Nuovi presupposti legislativi sono resi necessari dopo l'entrata a regime dei decreti legislativi di riordino della sanità (502 e 517), per l'aziendalizzazione ivi prevista dei servizi socio-sanitari. Bisogna, infatti, scongiurare la possibilità che l'obiettivo di far quadrare i conti delle gestioni, si ripercuota sui soggetti più deboli del sistema e, nella fattispecie, sui cittadini immigrati.

Occorre, dunque, da una parte, portare a compimento l'unificazione dei trattamenti e delle tutele per quanti hanno uno status giuridico regolare; dall'altra, trovare nuove strade per estendere la tutela sanitaria, anche in un'ottica preventiva, agli irregolari, sancendo l'assolutezza della stessa per particolari fasce di persone, quali le donne in gravidanza e i fanciulli minorenni.

La presente proposta ha l'obiettivo di individuare i bisogni di maggiore attualità ed urgenza e le rispettive soluzioni in grado di permettere un reale accesso

all'assistenza a un maggior numero di stranieri, soprattutto nelle aree di essenzialità dell'intervento sanitario, ritenute più critiche. Esse sono : 1) la tutela della salute dei minori; 2) la tutela della salute riproduttiva; 3) la tutela della salute individuale e collettiva.

A questo intende provvedere il presente disegno di legge.

L'art.1 estende la copertura sanitaria fornita agli stranieri irregolari alle prestazioni sanitarie essenziali e continuative, oltrechè preventive, finora confinate all'urgenza, abolendo nel contempo l'obbligo della segnalazione da parte delle strutture sanitarie.

L'art.2 modifica l'attuale normativa con la previsione della gratuità delle suddette cure a favore degli indigenti.

L'art.3 prevede di estendere l'assistenza sanitaria fornita dal Servizio Sanitario nazionale a tutti i minori, anche irregolari, in piena ottemperanza delle convenzioni internazionali.

Con l'art.4 si istituisce un Fondo relativo alle copertura dei maggiori oneri previsti dalle presenti disposizioni e le modalità di partecipazione delle Regioni e degli altri soggetti interessati.

L'art.5 introduce l'opportunità per gli stranieri regolari di costituirsi in associazioni o enti mutualistici per fini solidaristici e di migliore integrazione delle prestazioni assistenziali.

Onorevoli senatori, sottoponiamo al Parlamento questo progetto con cui riteniamo possibile cominciare ad affrontare concretamente un nodo problematico, che come riconosciuto recentemente anche da voci autorevoli levatesi dall'esecutivo, occorre risolvere in tempi brevi e con strumenti efficaci.

DISEGNO DI LEGGE

Art.1

1. Il settimo comma dell'art.5 del decreto legge 30 dicembre 1979 n.663 convertito in legge 29 febbraio 1980 n.33 è così sostituito:

"1. Agli stranieri, privi di copertura sanitaria, presenti sul territorio nazionale, anche in posizione irregolare, sono assicurate nei presidi pubblici e convenzionati, le cure ambulatoriali ed ospedaliere urgenti, essenziali ancorché continuative, per malattia ed infortunio. A favore di tali soggetti sono altresì estesi i programmi di medicina preventiva e le prestazioni di tutela della maternità e di consultorio familiare, previste ai sensi della vigente normativa per i cittadini italiani..

L'accesso dei soggetti di cui al comma 1 alle strutture sanitarie ivi previste non potrà comportare alcun tipo di segnalazione, salvo in casi in cui sia obbligatorio il referto, a parità di condizioni con il cittadino italiano."

Art.2

1. L'ottavo comma dell'art.5 del decreto legge 30 dicembre 1979 n.663 convertito in legge 29 febbraio 1980 n.33 è così sostituito:

"1. Con il provvedimento previsto dall'art.63, quarto comma della legge 23 dicembre 1978 n.833, sono stabilite le misure e le modalità della partecipazione alla spesa sanitaria da parte degli stranieri che hanno chiesto di fruire del beneficio di cui al precedente comma, nonché le rette di degenza ospedaliera, da porre a loro carico.

2. Qualora lo straniero non goda di alcuna forma assicurativa privata o pubblica, del proprio o di altro Stato, e versi in condizioni economiche disagiate, accertate dal Comune in cui lo straniero abbia effettiva dimora, il pagamento sarà a carico del Fondo di cui al successivo art.4."

Art.3

1. In applicazione della Convenzione di New York, ratificata con legge 25 maggio 1991 n.176 e al fine di assicurare l'assistenza sanitaria a tutti i minori, a decorrere dal 1 gennaio 1996, i minori stranieri presenti sul territorio nazionale sono considerati iscritti al Servizio sanitario nazionale.

2. Per i soggetti di cui al comma 1 vale quanto stabilito per i soggetti di minore età di nazionalità italiana.

3. Il Ministero della Sanità è tenuto, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, ad emanare criteri per l'applicazione di tale norma in tutte le unità sanitarie locali.

Art.4

1. Per le necessità di cui alla presente legge, viene istituito un Fondo per l'assistenza sanitaria a favore degli stranieri, privi di copertura mutualistica e assicurativa, presso il Ministero della sanità cui affluiscono i finanziamenti attualmente a carico del

17

Ministero degli Interni e di ogni altra amministrazione, destinati a coprire la spesa per assistenza sanitaria degli stranieri. Tale fondo la cui entità è stabilita annualmente nella legge finanziaria, definisce la quota di risorse destinate a coprire la protezione sanitaria essenziale, in base ad un protocollo d'intesa con la Conferenza Stato regioni.

2. La dotazione del Fondo è ripartita ogni anno tra le Regioni in base ai suddetti protocolli, ovvero in relazione ai progetti presentati da ogni singola regione.

3. Le Regioni possono instaurare con le USL, le Aziende ospedaliere, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, apposite convenzioni per lo svolgimento dei servizi di assistenza di cui all'art.1, in base al protocollo di intesa di cui al comma 1.

Art.5

Al fine di raggiungere le finalità di una migliore integrazione qualitativa e quantitativa delle prestazioni assistenziali e sanitarie loro garantite, i cittadini stranieri regolarmente presenti sul territorio nazionale possono liberamente costituire associazioni o enti mutualistici, anche a carattere territoriale, quali mutue volontarie o di assistenza sanitaria e società di mutuo soccorso, considerate a tutti gli effetti enti mutualistici ai sensi dell'articolo 2512 del Codice Civile, che possono sviluppare convenzioni e accordi anche con le USL e con associazioni sanitarie di categoria o soggetti che forniscano assistenza per il Servizio Sanitario Nazionale.

Viterbo 16 settembre 1995

È il mio signor senatore Francesco De Martino
lei è un uomo grandissimo, professore
meraviglioso, ho letto quasi tutta l'opera
sua e ne sono stato ipnotizzato e colpito
la materia molto importante
che noi italiani di noi fatiche tanto:
il diritto romano che ha dominato
il mondo che etrole riprende l'anim
umano con il valore dei leghe
romani. So che lei si è dedicato
mettendo a ripescare la storia della
Costituzione romana, l'antico
d'onore di Italia e del mondo
lei è bene che fare ha come l'hoio,
di un China. Purtroppo do ho l'antico
de ha feli in Teresstrance, dal 1963

un profeta non. in l'indio, vit. Se il
 ch'el mio di h. f. l'ha ne soffre, le pass
 f. f. f. e h. f. da h. p. l'ha
 h. f. l'ha? f. f. f. e h. g. h. l'ha
 di case m. un effetto di h. f. l'ha
 (h. f. l'ha d. i. h. e d. l'ha m. l'ha
 f. l'ha e ripiente ch'el ch'ime "Anf. l'ha")
 f. l'ha h. f. h. f. d. i. h. f. l'ha d. i. h. f. l'ha
 h. f. l'ha f. l'ha l'ha d. i. h. f. l'ha
 f. l'ha d. i. h. f. l'ha m.

Ossqui Nicolò quinto
 Via f. l'ha h. f. l'ha

01100 Vit. f. l'ha
 (V. f. l'ha)

214
20

SENATO DELLA REPUBBLICA

Gruppo
Progressisti-Federativo

Il Presidente

Roma, 24 novembre 1995

A tutti i senatori
LORO SEDE

Caro collega,

ti invio il testo di un'interpellanza con la quale si chiede al governo di avviare trattative con l'Unione Buddhista Italiana per l'intesa prevista, per le confessioni religiose diverse dalla cattolica, dall'art. 8 della Costituzione. Se condividi tale iniziativa, ti sarò grato se vorrai restituirmi in casella l'interpellanza con la tua firma.

Grazie per l'attenzione e molti cordiali saluti

(Cesare Salvi)



INTERPELLANZA

al Presidente del Consiglio dei Ministri
al Ministro dell'Interno

per sapere

premessi che:

l'Unione Buddhista Italiana (UBI) - riconosciuta come ente religioso con decreto del Presidente della Repubblica del 3 gennaio 1991, e rappresentativa di circa 50.000 praticanti buddhisti italiani - ha chiesto fin dal 1986 la stipulazione con lo Stato italiano dell'intesa prevista dall'articolo 8 della Costituzione;

l'UBI ha inviato nell'ottobre 1992 un proprio progetto di intesa alla Presidenza del Consiglio dei Ministri;

il Governo dell'epoca ha dato inizio alla prescritta procedura richiedendo il parere del Ministero dell'Interno;

detto Ministero ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio il proprio parere favorevole nel maggio 1993;

nel gennaio 1994 è stata riconosciuta la Commissione interministeriale incaricata di condurre le trattative per le intese;

la successiva crisi di Governo ha determinato un rinvio delle trattative tra l'UBI e la suddetta Commissione;

l'UBI ha ripetuto la richiesta ai successivi Governi Berlusconi e Dini;

in data 8 settembre u.s. la Corte dei conti ha registrato la composizione della Commissione per le intese;

il rinvio ulteriore di queste trattative sarebbe in aperto contrasto con l'articolo 3 della Costituzione, che garantisce uguaglianza davanti alla legge a tutti i cittadini, senza distinzione di religione;

dopo il Concordato rinnovato con la Chiesa Cattolica e le intese già concluse con l'Unione delle Comunità Israelitiche e con le principali confessioni protestanti, non appare giustificato un rifiuto dell'intesa ai cittadini di religione buddhista, che si vedrebbero così negati i diritti (l'assistenza religiosa in particolari situazioni, la partecipazione all'otto per mille dell'IRPEF, la libera circolazione dei Maestri, ecc.) riconosciuti ai cittadini cattolici, ebrei, valdesi, luterani, ecc.;

senza l'intesa, l'UBI rimarrebbe vincolata alle norme sui cosiddetti "culti ammessi", varati nel 1929 in ben altro contesto politico ed istituzionale; inoltre, ne sarebbe ostacolata l'opera benefica nei confronti di oltre ventimila immigrati da paesi asiatici, che sono in grande maggioranza di fede buddhista e la cui condizione sociale e morale trarrebbe vantaggio dalla disponibilità di assistenza religiosa;

l'avvio delle trattative per l'intesa con l'UBI in quanto applicazione degli articoli 3 e 8 della Costituzione, essendosi da oltre due anni acquisito il parere favorevole del competente Ministero dell'Interno, è da considerarsi un atto sostanzialmente dovuto;

quali siano gli intendimenti del Governo circa l'avvio delle trattative tra lo Stato italiano e l'UBI per l'intesa prevista dall'art. 8 della Costituzione.

Cesare Salvi

GRUPPO PROGRESSISTI FEDERATIVO
SENATO DELLA REPUBBLICA

ALL'ON. SENATORE DELLA REPUBBLICA
DE MARTINO FRANCESCO

SEDE

SENATO DELLA REPUBBLICA

Gruppo Parlamentare
Progressisti Verdi - La Rete

Il Vicepresidente

Roma, 30 novembre 1995

A tutti i Colleghi
del Senato

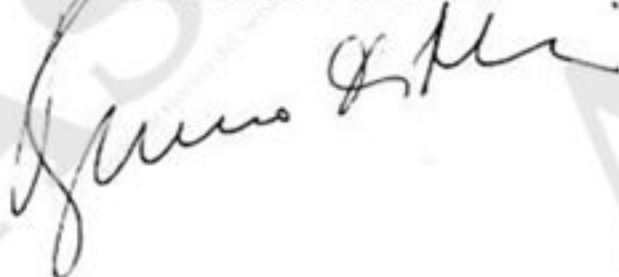
Cara/o Collega.

ti prego di esaminare con attenzione il testo della mozione allegata. Se desideri informazioni più dettagliate puoi contattarmi al 6706-3113 (oppure presso la Segreteria del Gruppo 6706-2184).

Se ritieni di firmare puoi lasciarmi la mozione firmata in casella.

Grazie e cordiali saluti.

Sen. Bruno Di Maio



SENATO DELLA REPUBBLICA

Gruppo Parlamentare
Progressisti Verdi - La Rete

MOZIONE

Il Senato

- rilevato che i recenti decreti con i quali il Ministro dell'Università e della Ricerca scientifica si è pronunciato sulle legittimità degli articoli degli Statuti di alcuni Atenei, ai sensi dell'art. 6, comma 9 della legge n°168 del 1989, hanno inspiegabilmente dato luogo a disparità di valutazioni di norme di pari contenuto presenti in Statuti di Atenei diversi;
- osservato che le numerose interrogazioni parlamentari tempestivamente presentate da diverse parti politiche sono rimaste finora senza risposta;
- tenuto conto che la materia riveste carattere di particolare delicatezza sotto il profilo della certezza del diritto nell'esercizio dell'autonomia universitaria garantita dalla Costituzione, normata nella citata legge 168 e rafforzata recentemente con la legge 21 giugno 1995 n° 236, che recita: "Gli statuti degli Atenei stabiliscono anche la composizione degli organi collegiali";

~~invita~~ *interpone*

- il Ministro dell'Università e della Ricerca scientifica a disporre che i controlli di legittimità previsti sugli statuti delle Università siano istruiti ponendo la massima cura nell'evitare disparità di trattamento tra i diversi Atenei e che le deliberazioni già emesse e caratterizzate dalle disomogeneità sopra ricordate vengano al più presto corrette.

Pedrola Angelosi (CANGELOSI)
Edoardo Marchetti (ROVEMI)
Giuseppe Campa (CAMPO)

Sen. Bruno Di Maio

per. Luigi BISCARDI

Cosimo Scagnuolo
Emilio Bonaventura (ROCCI)
Tina Falga (FALQUI)
Mariano Jannini (PASSIGLI)
Roberto Perlingieri (PERLINGIERI)
Luigi De Santis (LA LOGGIA)

GRUPPO PARLAMENTARE
PROGRESSISTI - 1.4 RETR

Roma, 30 novembre 1995

Caro collega,

sottopongo alla tua attenzione questa interpellanza, che ritengo abbia un particolare significato politico. Nel caso tu ne condivida l'ispirazione ed i contenuti, ti sarò grato se vorrai apporre la tua firma e farmela pervenire in casella.

Cordiali saluti


Enrico Falqui

INTERPELLANZA

Al Presidente del Consiglio

Premesso che:

- sabato 11 novembre 1995 la Corte d' Assise d'Appello di Milano ha confermato la condanna stabilita in primo grado per Ovidio Bompresi, Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani imputati di essere rispettivamente l'esecutore materiale ed i mandanti dell'omicidio del Commissario di polizia Luigi Calabresi, ucciso a Milano 23 anni fa, mentre ha assolto Leonardo Marino per reato prescritto,

- si tratta dell'ultimo atto in ordine temporale di una tormentata vicenda giudiziaria che ha visto in sei anni la pronuncia di ben sei verdetti fra i quali due sentenze di annullamento da parte della Cassazione,

- il verdetto dell'11 novembre, che interviene dopo la sentenza di annullamento da parte della Corte di Cassazione della sentenza di assoluzione della II Corte d'Assise di appello di Milano, esprime una convinzione opposta rispetto al verdetto di assoluzione senza che peraltro, in attesa di conoscere le motivazioni, sia data notizia all'opinione pubblica che siano sopraggiunte nuove prove o fatti a conferma della colpevolezza degli imputati;

- in particolare, in data 21/12/93, pronunciandosi come giudice del rinvio dopo una sentenza emessa dalla Cassazione a Sezioni Unite, la II Corte d' Assise di Appello di Milano, presieduta dal dott. Gnocchi, relatore e giudice a latere dott. Pincione, assolveva gli imputati giudicando gli elementi di prova a loro carico né chiari né univoci. Tuttavia, la motivazione di 387 pagine successivamente stesa dal giudice a latere Pincione era del tutto incongruente con il verdetto emesso dalla Corte, apparendo una motivazione di un verdetto di condanna, laddove il verdetto era di assoluzione, e di colpevolezza, laddove invece il verdetto esprimeva dubbi sulle prove raggiunte, e generando pertanto una contraddizione tale con la sentenza da rendere inevitabile l'annullamento di quest'ultima da parte della Cassazione;

- Adriano Sofri denunciò per due volte innanzi alla Procura di Brescia il comportamento scorretto del relatore estensore, ma la denuncia fu archiviata,

- i giudizi espressi dalle Corti di merito e dalla Cassazione nel corso dell'iter giudiziario fin qui svolto circa l'attendibilità della testimonianza di Leonardo Marino, sulla quale principalmente si fonda l'accusa, sono apparsi anch'essi tra loro contraddittori, creando una sensazione di sgomento espressa da vari esponenti del mondo politico che hanno commentato la vicenda sui giornali,

considerato inoltre che:

- nel comunicato diffuso al termine dell'incontro tenutosi lo scorso 13 novembre sulla Giustizia il Presidente Scalfaro ed i Presidenti delle Camere affermano che "la credibilità della funzione giudiziaria e la fiducia dei cittadini nella sua imparzialità sono una garanzia assoluta ed indispensabile della vita democratica", confermando il loro impegno a vigilare ed adoperarsi affinché tale basilare principio democratico sia rigorosamente osservato in Parlamento;

- in tale documento i Presidenti delle Camere hanno sottolineato l'esigenza che senza invasioni di campo e nel rispetto dell'indipendenza dei ruoli, in particolare della magistratura, si instauri un dialogo tra Governo e Parlamento per rispondere, con l'adozione di appropriate misure, a necessità di garanzia, di efficienza e di rapidità di procedure per la tutela fondamentale dei cittadini,

si chiede di sapere,

- in un momento in cui a livello istituzionale si conviene sulla necessità, condivisa peraltro dalla maggioranza dei parlamentari e confermata proprio in Senato in occasione del dibattito sul caso dell'ex Ministro della Giustizia Mancuso, che l'opinione pubblica, il Parlamento ed il governo sostengano l'operato della magistratura, se il Presidente del Consiglio in qualità di Ministro della Giustizia ad Interim non ritenga opportuno adoperarsi, proprio nell'interesse di preservare l'immagine di logicità ed equità assoluta che tale operato riveste, affinché con i mezzi in suo possesso costituzionalmente previsti vengano chiariti all'opinione pubblica quegli elementi di incongruenza che pesano alla luce dei fatti su tale vicenda giudiziaria e che sono responsabili di un diffuso sentimento di incomprensione,

- in particolare, se non ritenga opportuno, ancora nell'intento di preservare l'immagine dell'operato della magistratura, svolgere attraverso gli organi competenti ed istituzionalmente previsti, gli accertamenti necessari per far luce sui fatti che hanno determinato la stesura da parte del relatore estensore Pincione di una motivazione manifestamente incongruente con il verdetto raggiunto in Camera di Consiglio dalla II Corte d' Assise di Appello di Milano il 21 dicembre 1993, e per verificare su quali basi la Procura di Brescia abbia archiviato le denunce sporte da Adriano Sofri riguardo il comportamento del giudice a latere.

Enrico Falqui
 Sen. Enrico FALQUI

Edo Ronchi
 Sen. Edo RONCHI

Carla Rocchi
 Sen. Carla ROCCHI

Francesco Carella
 Sen. Francesco CARELLA

Maurizio Pieroni
 Sen. Maurizio PIERONI

Luigi Manconi
 Sen. Luigi MANCONI